

Elena Enrica Giunta

# DESIGN FOR SOCIAL



**Accelerare innovazione nell'impresa sociale**  
**Boosting innovation in social enterprises**

# DESIGN SPRINT 4 E.T.S.

un progetto di

↑ **studio**shift

con il contributo di



realizzato con



**MinD**  
M.A.D. IN DESIGN

Prima edizione / First edition 2023

Design for social. Accelerare innovazione nell'impresa sociale / Boosting innovation in social enterprises

Copyright © Studio SHIFT srl SB - Tutti i diritti riservati / All rights reserved

ISBN 9791221039566

Edito da / Edited by:

Studio SHIFT srl SB

p.lva e C.F. 01060360144 // capitale sociale 10.000,00 i.v. // REA n. SO-79658

sede operativa: via San Rocco 34, 23018 Morbegno, SO

Curatela di / Curated by: Elena E.Giunta

Redazione di / Typeset by: Elena E.Giunta e Sara Radice

Progetto grafico e impaginazione / Cover design and page design by: Matteo Bracelli

Illustrazioni di / Sketchnoting by: Francesca Padovan - pag 100-101, 112-113, 124-125

Per le immagini degli workshop si ringraziano i team-leader e i partecipanti / For the images of the workshops we thank the team leaders and participants.

Le immagini della sezione Saggi e interventi sono a cura degli autori / The images of the section Essays and Speeches are by the authors.

Traduzioni realizzate da / Translations made by: Way2Global s.r.l. SB

Il libro è stato stampato da / This book was printed by: Pixartprinting con carta Prodotto certificato FSC®



Per informazioni sulla pubblicazione o sull'uso della metodologia DS 4ETS in licenza CC BY-NC-ND scrivere a: /  
For more details or to use DS 4ETS toolkit, distributed in CC BY-NC-ND licence, write to: [hello@studioshift.it](mailto:hello@studioshift.it)



# CONTENUTI

## PREFAZIONE

- 9 **Il progetto Design Sprint 4E.T.S.**

## SAGGI E INTERVENTI

### Percorsi didattici, progetti e riflessioni metodologiche

- 19 • **Diventare manager e designer d'impresa** - Elisabetta Marafioti e Benedetta Trivellato
- 24 • **Insegnamento e apprendimento transdisciplinari al Master in Design Eco-Sociale** - Kris Krois
- 33 • **Design partecipativo e sociale con il terzo settore, tra trasformazioni tangibili e riflessività** - Nicolò Di Prima e Cristian Campagnaro
- 37 • **NABA elastica: cambia forma senza perdere l'originale, si adatta ai cambiamenti senza rompersi** - Germana De Michelis con Chiara Filios, Claudio Larcher e Luca Poncellini
- 43 • **Progettare in contesti situati. L'esperienza di Off Campus Nolo** - Davide Fassi con Francesco Vergani e Ambra Borin
- 49 • **Innovation Designer - Promuovere la cultura dell'innovazione per formare la futura generazione di designer** - Simone Noselli
- 52 • **Disabled Data, se i dati non esistono le persone non esistono** - Matteo Moretti
- 58 • **I confini del codesign. Rischi ed equilibrio nella progettazione collaborativa** - Vincenzo Di Maria e Caudia Busetto
- 63 • **Cultura creativa e patrimonio culturale per la salute mentale delle giovani generazioni** - Giulia Mezzalama
- 67 • **Next Now: il design per l'innovazione sociale nella cultura d'impresa** - Sara Fortunati con Rossana Bazzano e Valentina Auricchio
- 71 • **Temporary and Inclusive Urban Solutions: visioni per città più "queer"** - Laura Galluzzo con Elena E. Giunta, Valentina Facchetti e Valentina Ferreri
- 77 • **Design for All: strumenti per la promozione di architetture e città inclusive** - Erica Isa Mosca e Stefano Capolongo

## **82 Biografie degli Autori**

### **I DESIGN SPRINT 4ETS**

## **87 La nostra metodologia**

### **Gli esiti dei DS:**

### **102 DS1. Eco-design per la sostenibilità ambientale e il turismo**

Eco-design per l'attivazione di pratiche di sostenibilità - Sara Radice  
Soluzioni digitali per la valorizzazione della Porta del Parco - Matteo Colombo

### **114 DS2. Rigenerazione urbana e IoT per città più inclusive**

Progettare una comunicazione per tutti - Alberto Vedovatti  
Strumenti ed iniziative per favorire l'uso della CAA - Francesca Padovan

### **126 DS3. Promozione della salute mentale con servizi innovativi**

Progettazione e salute mentale - Giulia Sala  
Soluzioni fisiche e digitali per il benessere mentale dei giovani - Paola Papetti

## **137 Biografie dei Conduttori**

### **I PARTECIPANTI AI DS**

## **141 Social design e giovani emergenti**

## **146 I giovani designer**

## **151 Gli ETS - Enti del Terzo Settore coinvolti**

### **POSTFAZIONE**

## **159 Design for social (innovation)**

# CONTENTS

## PREFACE

- 9 **The Design Sprint 4E.T.S. project**

## ESSAY AND SPEECHES

### Didactic paths, projects and methodological reflections

- 19 • **Becoming a manager and business designer** - Elisabetta Marafioti and Benedetta Trivellato
- 24 • **Transdisciplinary teaching and learning at the Master in Eco-Social Design** - Kris Krois
- 33 • **Participatory and social design with the third sector, between tangible transformations and reflexivity** - Nicolò Di Prima and Cristian Campagnaro
- 37 • **Elastic NABA: changing shape without losing the original, adapting to changes without breaking** - Germana De Michelis with Chiara Filios, Claudio Larcher and Luca Poncellini
- 43 • **Designing in situated contexts. The experience of Off Campus Nolo** - Davide Fassi with Francesco Vergani and Ambra Borin
- 49 • **Innovation Designer: promoting the culture of innovation to shape the future generation of designers** - Simone Noselli
- 52 • **Disabled Data: if the data do not exist, people do not exist** - Matteo Moretti
- 58 • **The borders of co-design. Risks and equilibrium in collaborative design** - Vincenzo Di Maria and Caudia Busetto
- 63 • **Creativity and cultural heritage for young people's mental health** - Giulia Mezzalama
- 67 • **Next Now: Design for social innovation in company culture** - Sara Fortunati with Rossana Bazzano and Valentina Auricchio
- 71 • **Temporary and Inclusive Urban Solutions: visions for more "queer" cities** - Laura Galluzzo with Elena E. Giunta, Valentina Facoetti and Valentina Ferreri
- 77 • **Design for All: tools for promoting inclusive architectures and cities** - Erica Isa Mosca and Stefano Capolongo

## **82 Authors' Biographies**

### **THE DESIGN SPRINT 4TSEs**

#### **87 Our methodology**

##### **The DS outcomes:**

#### **102 DS1. Eco-design for environmental sustainability and tourism**

Eco-design for the activation of sustainability practices - Sara Radice  
Digital solutions for the enhancement of La Porta del Parco - Matteo Colombo

#### **114 DS2. Urban Regeneration and IoT for More Inclusive Cities**

Designing a communication for all - Alberto Vedovatti  
Tools and initiatives to promote AAC usage - Francesca Padovan

#### **126 DS3. Promoting mental health with innovative services**

Design and Mental Health - Giulia Sala  
Physical and digital solutions for the mental well-being of young people - Paola Papetti

#### **137 Team Leaders Biographies**

### **DS PARTICIPANTS**

#### **141 Social design and emerging young people**

#### **146 Young designers**

#### **151 The TSEs - Third Sector Enterprises involved**

### **CONCLUSIONS**

#### **159 Design for *the* social (innovation)**



# **SAGGI E INTERVENTI**

Percorsi didattici, progetti e riflessioni metodologiche

# **ESSAY AND SPEECHES**

Didactic paths, projects and methodological reflections



# Insegnamento e apprendimento transdisciplinari al Master in Design Eco-Sociale

# Transdisciplinary teaching and learning at the Master in Eco-Social Design

*“Le intuizioni pratiche su come l'apprendimento trasformativo può essere organizzato, strutturato e istituzionalizzato sono fondamentali per fornire strategie di trasformazione complete.”*

(Lutter et al. 2018)

## Quale trasformazione?

Il politologo Ulrich Brand (2016) afferma che “L'uso strategico del termine ‘trasformazione’ non previene le crisi multiple”. Lo stesso si può dire dei termini sostenibilità, diversità, ecc. Dobbiamo discutere quale tipo di trasformazione vogliamo. Di cosa? Verso dove?<sup>1</sup> Anche per evitare di ottimizzare le cose sbagliate<sup>2</sup>, ma per contribuire a sviluppi che possano portare a società veramente democratiche, solidali e sostenibili<sup>3</sup>. In questo articolo, posso indicare tre filoni intrecciati: Commoning, care e circularity<sup>4</sup>. Silke Helfrich e David Bollier definiscono “Il commoning è un processo sociale attraverso il quale le persone si organizzano su un piano di parità per andare d'accordo tra loro e produrre cose utili e significative per sé e per gli altri. Si tratta di persone che decidono

*“Practical insights on how transformative learning can be organized, structured and institutionalized are crucial in order to provide comprehensive transformation strategies.”*

(Lutter et al. 2018)

## Which transformation?

The political scientist Ulrich Brand (2016) states that “The strategic use of the term ‘transformation’ does not prevent multiple crises”. The same can be said of sustainability, diversity, etc. We need to discuss which kind of transformation we want. Of what? Towards where<sup>1</sup>? Also, to avoid optimising the wrong<sup>2</sup>, but to contribute to developments that can lead to truly democratic, solidary and sustainable societies<sup>3</sup>. For this article, I can only point to three interwoven strands: commoning, care and circularity<sup>4</sup>. Silke Helfrich and David Bollier define “Commoning is a social process by which people organize themselves on an equal footing in order to get along well with each other and produce useful, meaningful things for themselves

collettivamente e responsabilmente di cosa hanno bisogno e di come gestire, mettere a disposizione e distribuire la loro ricchezza condivisa, come le risorse, il tempo o gli spazi” (Helfrich & Bollier, n.d., 2019). Questo si basa sui bisogni e sulle capacità, non sulla competizione e sulle logiche di mercato, che inevitabilmente vanno di pari passo con l’esclusione, la costrizione alla crescita e lo sfruttamento delle persone e della natura, perché il loro obiettivo finale è il profitto e non la soddisfazione dei bisogni. Le logiche della cura includono la comprensione della ri-produzione<sup>5</sup> (rigenerazione, riparazione, manutenzione) e l’interdipendenza con la natura, o per dirla in modo più ampio con le parole di Joan C. Tronto e Berenice Fisher (1990), vedono “la cura come un’attività di specie che include tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare e riparare il nostro ‘mondo’ in modo da poter vivere in esso nel miglior modo possibile. Questo mondo comprende i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutti elementi che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa che sostiene la vita”. Sulla circolarità non c’è bisogno di dire molto, perché qualsiasi economia sostenibile deve essere circolare per rimanere all’interno dello “Spazio sicuro e giusto per l’umanità”, che Kate Raworth (2017) raffigura con la sua economia della ciambella.

## Perché la transdisciplinarietà?

*“La transdisciplinarietà consente alle università di agire come agenti di cambiamento e di rispondere alle sfide della società”.*

(Transdisciplinary Field Guide 2023)

Una trasformazione democratica e solidale non può essere pianificata e attuata da

and others. It is about people deciding collectively and responsibly what they need and how they shall steward, provision and distribute their shared wealth, such as resources, time, or spaces.” (Helfrich & Bollier, n.d., 2019). This is based on needs and abilities, not on competition and market logic, which inevitably go hand in hand with exclusion, growth compulsion and exploitation of people and nature, because their ultimate goal is profit and not fulfilling needs. The logics of care include an understanding of re-production<sup>5</sup> (regeneration, repair, maintenance) and the interdependence with nature, or to put it broadly with the words of Joan C. Tronto and Berenice Fisher (1990), who see “care as a species activity that includes everything that we do to maintain, continue, and repair our ‘world’ so that we can live in it as well as possible. That world includes our bodies, our selves, and our environment, all of which we seek to interweave in a complex, life-sustaining web.” On circularity not much needs to be said as if any sustainable economy has to be circular to stay within the “Safe and Just Space for Humanity”, which Kate Raworth (2017) depicts with her Doughnut economics.

## Why transdisciplinarity?

*“Transdisciplinarity empowers universities to act as change agents and respond to societal challenges.”*

(Transdisciplinary Field Guide 2023)

A democratic and solidary transformation cannot be planned and implemented by experts. It requires the knowledge

esperti. Richiede la conoscenza e le azioni di molti individui, organizzazioni e istituzioni diverse. Proceede passo dopo passo come un processo di apprendimento collettivo. In questo processo, i designer possono dare contributi molto utili: visualizzare le idee, renderle tangibili e quindi discutibili e decidibili; co-creare interfacce, spazi e infrastrutture sociali (Klinenberg 2018), consentendo a diversi attori di cooperare, gestire i conflitti, prendere decisioni in modo democratico; produrre conoscenza e cose; prendersi cura gli uni degli altri, ecc. Questo elenco incompleto chiarisce che i designer devono imparare a lavorare con attori, tipi di conoscenza e materiali molto diversi. Oltre alle competenze progettuali tradizionali, devono essere in grado di facilitare i processi co-creativi e partecipativi, tra "institutioning e commoning" (Teli et al. 2022). Tutto questo non si può imparare solo in classe, e non da soli. Bisogna essere in mezzo alla complessità e imparare a gestirla in modo creativo, insieme a un team, a partner, ad alleati.

*"In molti casi, il cambiamento dei curricula si limita alla questione del "cosa" insegnare, ma non affronta a sufficienza la questione correlata del "come" insegnare (Biberhofer e Rammel 2017). Se le università vogliono fornire arene di transizione per favorire processi di apprendimento trasformativi, l'insegnamento deve mirare al processo di apprendimento transdisciplinare basato sui problemi piuttosto che all'accumulo di pura conoscenza (Thomas 2009)."*

(Lutter et al. 2018)

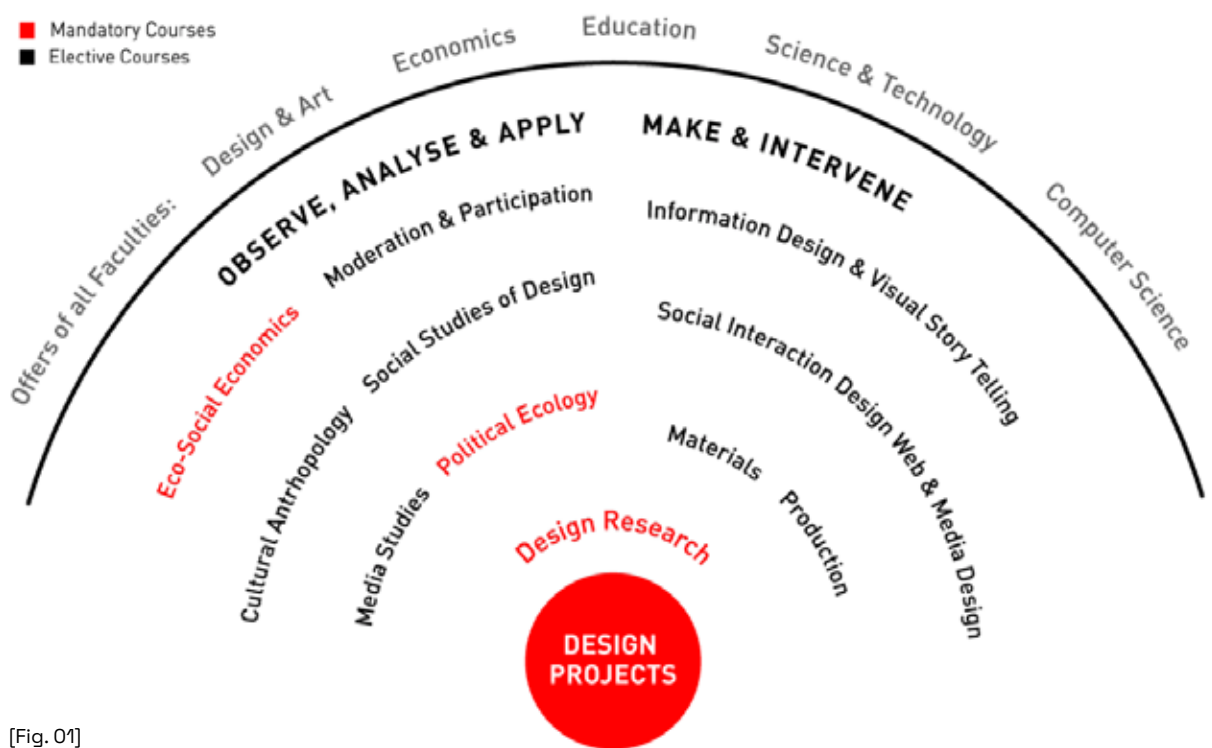
and actions of many diverse individuals, organisations and institutions. It proceeds step by step as a collective learning process. In it, designers can contribute many useful things: Visualise ideas, make them tangible and thus discussable and decidable; co-create interfaces, spaces and social infrastructures (Klinenberg 2018), enabling diverse actors to cooperate, deal with conflicts, make decisions democratically, produce knowledge and things, care for each other, etc. This incomplete list makes it clear that designers have to learn to work with very different actors, types of knowledge and materials. On top of traditional design skills, they need to be able to facilitate co-creative and participatory processes, between "institutioning and commoning" (Teli et al. 2022). This cannot be learned in the classroom only, and not alone. One needs to be in the midst of the complexity learning how to deal with it creatively, together with a team, partners, allies, etc.

*"In many cases, curriculum change is limited to the question of "what" to teach, but it does not sufficiently tackle the related issue of "how" to teach (Biberhofer and Rammel 2017). If universities want to provide transition arenas to foster transformative learning processes, teaching must aim at the process of transdisciplinary problem-based learning rather than the accumulation of pure knowledge (Thomas 2009)."*

(Lutter et al. 2018)

## Il Master in Eco-Social Design: strutture, pratiche e cultura

“Il design eco-sociale è ciò che voi ne fate”, sono solito dire dopo aver introdotto i nuovi studenti al corso di studi. La diversità dei progetti di tesi testimonia che questo è vero. Per sviluppare la loro pratica, agli studenti vengono offerti diversi corsi.



[Fig. 01]

Al centro ci sono le serie di progetti su cui gli studenti lavorano nel corso dei due anni. Essi sono supportati da professionisti del design e ricercatori con background diversi. I progetti vengono realizzati in team, collaborando con partner (non convenzionali)<sup>6</sup>. Inoltre, gli studenti scelgono

## The MA Eco-Social Design: structures, practices and culture

“Eco-Social Design is what you make out of it” I usually say after introducing new students to the study course. The diversity of thesis projects, testifies that this is true. To develop their practice, students are offered arena of courses.

At the centre are the series of projects on which students work on throughout the two years. They are supported by design practitioners and researchers with different backgrounds. Projects are done in teams, collaborating with (unconventional) partners<sup>6</sup>. Alongside, students pick courses

corsi dalle aree Observe, Analyse & Apply e Make & Intervene. La prima categoria fornisce le basi teoriche, il pensiero critico e i metodi delle scienze sociali e dell'economia eterodossa.

Attraverso la seconda categoria, gli studenti apprendono strumenti e strategie per il loro lavoro di progettazione. Tutti i corsi possono contribuire allo sviluppo dei progetti fornendo riflessioni, metodi, competenze e supporto pratico. Inoltre, brevi seminari si concentrano sulle basi economiche delle pratiche di progettazione eco-sociale<sup>7</sup>. Corsi di altre facoltà, conferenze con ospiti, workshop ed escursioni completano l'offerta. Altrettanto importanti, in questa offerta strutturata, sono le attività e i formati per imparare e riflettere insieme, per la convivialità e la mutualità - dalle passeggiate tematiche trasversali, ai circoli di lettura, ai pranzi<sup>8</sup>. Per evolvere continuamente, dopo ogni semestre si tengono sessioni di revisione, in cui gli studenti discutono di ciò che è andato bene e di ciò che non è andato bene, e propongono idee di miglioramento. Questi e altri argomenti vengono discussi durante le riunioni periodiche degli insegnanti.

## Sfide e prospettive future

Dopo i primi 5 anni, abbiamo svolto un'ampia valutazione e un processo di visione, tracciando le traiettorie per i 5 anni successivi. Un punto importante è la necessità di acquisire una maggiore agency di fronte all'escalation di crisi multiple. "L'approccio progettuale deve diventare più politico e radicale, affrontando i problemi alla radice, informato da una comprensione degli ostacoli strutturali e dei possibili spazi d'azione e delle 'molteplici forme

from the areas Observe, Analyse & Apply and Make & Intervene. The former category provides theoretical foundations, critical thinking and methods from the social sciences and heterodox economics.

Through the latter category, students learn instruments and strategies for their design work. All courses can contribute to the development of the projects by providing reflections, methods, skills and practical support. Additionally, short seminars are focussing on the economic basis of eco-social design practices<sup>7</sup>. Courses from other faculties, guest lectures, workshops and excursions complement the offer.

Just as important as this structured offer are activities and formats for learning and reflecting together, for conviviality and mutuality - from cross-course Thematic walks and Reading Circles to Lunches<sup>8</sup>, etc. To continuously evolve Re/Preview-Sessions are taking place after each semester, where students discuss what has been going well, and what not, and come up with ideas for improvements.

These and other things are discussed in the regular teachers meetings.

## Challenges and future perspectives

After the first 5 years, we did an extensive evaluation and visioning process, drawing trajectories for the forthcoming 5 years. An important point is the need to gain more agency in the face of escalating multiple crises. "The design approach needs to become more political and radical, tackling the problems at the roots, informed by an understanding of structural obstacles and possible spaces for action and the 'manifold forms of dynamic stabilisation

di stabilizzazione dinamica di modelli insostenibili di produzione, consumo e vita, delle politiche pubbliche e dei discorsi pubblici, degli interessi e delle relazioni di potere, e delle diverse forme di dominio sulle persone e sulla natura.” (Brand 2016). Oltre all’agency locale, è necessario attivare approcci trans-locali e strutturali per facilitare i cambiamenti positivi su scala più ampia, interconnettendo i ‘trail blazer’ (Frieze, 2007), con il ‘lateral scaling’ (Rifkin, 2015), rimuovendo gli ostacoli alla trasformazione modificando le relazioni di potere (Avelino, 2021), ecc. (The Next 5 Years: Trajectories for the MA Eco-Social Design, n.d.).

Un forte carico di lavoro unito alla pesantezza degli argomenti, alla resistenza apparentemente impenetrabile al cambiamento, alle notizie e ai resoconti su eventi e prospettive catastrofiche, portano facilmente a un senso di impotenza, alla depressione e al burn-out. Per contrastare questo fenomeno, abbiamo avviato iniziative a vari livelli: coltivare una maggiore sensibilità per le vulnerabilità e il sostegno reciproco; un fondo di solidarietà eco-sociale; il “Trafo Design Camp - un mélange tra campo climatico, incubatore di progetti e scuola estiva” (Krois 2023)<sup>9</sup>, e altre iniziative per co-creare la base economica per le pratiche di trasformazione (Elzenbaumer et al. 2017, Krois & Elzenbaumer 2020). Uno dei suoi elementi è l’incentivazione di progetti di tesi collettivi<sup>10</sup>, e l’incoraggiamento e la responsabilizzazione degli studenti a lasciare il corso di studi come collettivi. Perché la trasformazione socio-ecologica ha bisogno di potere collettivo, mentre gli individui sono più vulnerabili ed esposti al rischio precarietà (Elzenbaumer 2014, Brave New Alps & Giuliani 2017, Elzenbaumer et al. 2021) e di ricadere nel business-as-usual.

of unsustainable patterns of production, consumption and living, of public policies and public discourses, of interests and power relations, and of diverse forms of domination over people and nature.” (Brand 2016).

On top of the local agency, trans-local and structural approaches need to be activated to facilitate positive changes on wider scales by interconnecting ‘trail blazers’ (Frieze, 2007), by ‘lateral scaling’ (Rifkin, 2015), by removing obstacles to transformation by changing power relations (Avelino, 2021), etc. (The Next 5 Years: Trajectories for the MA Eco-Social Design, n.d.).

A strong workload paired with the heaviness of the topics, the seemingly impenetrable resistance to change, the news and reports on catastrophic events and outlooks, easily leads to a feeling of powerlessness, to depression and burn-out. To counter this, we started initiatives on various levels: cultivating more sensitivity for vulnerabilities and mutual support; an eco-social solidarity fund; the “Trafo Design Camp - a mélange between climate camp, project incubator and summer school” (Krois 2023)<sup>9</sup>, and other initiatives to co-create the economical basis for transformative practices (Elzenbaumer et al. 2017, Krois & Elzenbaumer 2020). One of its elements is to incentivize collective thesis projects<sup>10</sup>, and to encourage and empower students to leave the study course as collectives. Because social-ecological transformation needs collective power, and individuals are more vulnerable and exposed to the risk precarity (Elzenbaumer 2014, Brave New Alps & Giuliani 2017, Elzenbaumer et al. 2021) and of falling back into business-as-usual.

1. Questo è uno degli obiettivi delle mie "Trafo Lectures" (Krois 2022, 2023). Nel mio prossimo anno sabbatico cercherò di esporre tutto questo in un libro, in modo che sia conciso e interessante per i professionisti del design, gli artisti e altre persone impegnate senza un dottorato in scienze sociali e umanistiche.
  2. "Perché cercare di ottimizzare un sistema sbagliato? Non dobbiamo semplicemente essere 'meno cattivi'. Dobbiamo ricominciare da capo nel modo in cui guardiamo le cose. Che ne dite di progetti che amino tutti i bambini, di tutte le specie, per tutto il tempo?" (McDonough & Braungart, 2002, p. 142).
  3. Con le prime frasi del suo articolo, Ulrich Brand espone in modo conciso la questione: "L'uso strategico del concetto di trasformazione non presta sufficiente attenzione agli ostacoli strutturali che impediscono processi di trasformazione di ampia portata. A livello macro, questi includono la continua espansione della produzione e del consumo di materie prime non sostenibili, l'attenzione alla crescita economica a quasi tutti i costi, la feroce concorrenza del mercato mondiale, il modello di sviluppo dell'estrattivismo delle risorse in America Latina e altrove, l'industrializzazione "bruna" in Cina e le politiche di austerità in Europa. Inoltre, l'attuale ortodossia critica non mette in discussione le razionalità e le istituzioni dominanti, ma si basa su una concezione liberale delle società e su un forte grado di fiducia nell'innovazione e nelle istituzioni esistenti per risolvere i problemi: Gli "Stati" e i "mercati" sono assunti come dati di fatto, senza problematizzare la logica burocratica dello Stato e quella capitalistica del mercato".
  4. In questa sede posso solo dare un'idea approssimativa di questi concetti e raccomandare la letteratura di riferimento per una migliore comprensione.
  5. "La crisi ecologica come parte integrante della crisi multipla che, a nostro avviso, deve essere vista come una crisi di rigenerazione della natura e della riproduzione sociale" scrivono l'economista ecofemminista Adelheid Biesecker e l'ecologista politica Uta von Winterfeld (Biesecker & Winterfeld 2016); Adelheid Biesecker ha tenuto il corso di Economia eco-sociale nel Master dal 2015 al 2020.
  6. Tra cui agricoltori, gruppi di attivisti, associazioni, ONG, cooperative sociali e di comunità, associazioni, pubblica amministrazione, istituti di ricerca, artigiani, aziende, ecc.
  7. Attualmente, il Lavoro Trasformativo come Livelyhood, Come fondare e gestire una cooperativa e Finanziamento di progetti.
  8. Preparare e gustare il pranzo insieme al "Community Hub" della cooperativa sociale OfficineVispa è diventato un momento efficace e bello per conoscersi, conoscere il campo del progetto del primo semestre, il partner principale e i temi e gli attori correlati.
  9. Il campo si svolgerà auspicabilmente nell'estate
1. This is one focus of my "Trafo Lectures" (Krois 2022, 2023). In my upcoming sabbath year I will try to lay this out in a book in ways that are concise and appealing for design practitioners, artists, and other engaged persons without a PHD in social sciences and humanities.
  2. "Why try to optimize the wrong system? We don't simply need to be "less bad." We need to start over in the way we look at things. What about designs that love all the children, of all species, for all time?" (McDonough & Braungart, 2002, p. 142).
  3. With the first sentences of his article, Ulrich Brand lays out concisely the issue: "The strategic usage of the transformation concept does not pay sufficient attention to the structural obstacles to far-reaching transformation processes. At the macro-level, these include the ongoing expansion of the production and consumption of unsustainable commodities, a focus on economic growth at almost any cost, fierce world market competition, the development model of resource extractivism in Latin America and elsewhere, and 'brown' industrialisation in China, as well as austerity politics in Europe. Moreover, the current critical orthodoxy does not question dominant rationales and institutions but relies on a liberal understanding of societies and a strong degree of trust in innovation and existing institutions to solve problems: 'states' and 'markets' are assumed as given, without problematising the bureaucratic logic of the state and the capitalist logic of the market".
  4. Here I can only give a rough idea of these concepts, and recommend the referenced literature for better understanding.
  5. "The ecological crisis as an integral part of the multiple crisis which, in our opinion, must be seen as a crisis of regeneration of nature and social reproduction." write the ecofeminist economist Adelheid Biesecker and political ecologist Uta von Winterfeld (Biesecker & Winterfeld 2016); Adelheid Biesecker has been teaching the course in Eco-Social Economics in the Master from 2015 to 2020.
  6. Including farmers, activist groups, associations, NGOs, citizen and social coops, associations, public administration, research institutions, craftspeople, companies, etc.
  7. Currently, Transformative Work as a Livelyhood, How to found and run a cooperative, and Project Funding.
  8. Preparing and enjoying lunch together at "Community Hub" of the social cooperative OfficineVispa became an effective and beautiful part of getting to know each other, the field of the first semester project, the main partner and related topics and actors.
  9. The camp will hopefully take place in summer 2024. Currently, Maria Kanzler, graduate of the MA Social Design (Angewandte Vienna) and Simon Barthmuß, graduate of the MA Eco-Social Design (unibz) are leading this initiative, still looking for partners, funding and support.



del 2024. Attualmente, Maria Kanzler, laureata al MA Social Design (Angewandte Vienna) e Simon Barthmuß, laureato al MA Eco-Social Design (unibz), sono alla guida di questa iniziativa, ancora alla ricerca di partner, finanziamenti e sostegno.

10. Le collettive sono sempre state possibili, ma ora abbiamo enfatizzato questo aspetto nelle Thesis Guidelines riviste e definito regole semplici per le diverse opzioni, tra cui la diminuzione della quantità minima di parole con ogni membro del team (Thesis Guidelines, n.d.).

10. Collective have always been possible, but now we emphasized this in the revised Thesis Guidelines, and defined simple rules for the diverse options, including diminishing minimum amounts of words with each team members (Thesis Guidelines Master in Eco-Social Design Thesis Guidelines, n.d.).

---

## Bibliografia      Bibliography

Avelino, F. (2021). **Theories of power and social change. Power contestations and their implications for research on social change and innovation**, Journal of Political Power, DOI: 10.1080/2158379X.2021.1875307

Biberhofer, P., Rammel, C. (2017). **Transdisciplinary learning and teaching as answers to urban sustainability challenges**. Int. J. Sustain. High. Educ. 18, 63–83. <https://doi.org/10.1080/IJSHE-04-2015-0078>

Brand, U. (2016). **“Transformation” as a New Critical Orthodoxy: The Strategic Use of the Term “Transformation” Does Not Prevent Multiple Crises**. GAIA - Ecological Perspectives for Science and Society, 25. 23-27. 10.14512/gaia.25.1.7.

Brave New Alps, & Giuliani, C. (2017, November 15). **Precarity Pilot**. Brave New Alps. <https://precaritypilot.net/>

Elzenbaumer, B. (2014). **Designing Economic Cultures: Cultivating Socially and Politically Engaged Design Practices Against Procedures of Precarisation**. London: Goldsmiths, University of London.

Elzenbaumer, B., & Franz, F / Brave New Alps (2021). **Design(ers) Beyond Precarity: proposals for everyday action**. Design Struggles: Intersecting Histories, Pedagogies, and Perspectives.

Frieze, D., Wheatley, M. (2015). **Using: Lifecycle of Emergence: Using Emergence to Take Social Innovation to Scale**.

Krois, K. (2023, June 8). **STRING FIGURING by design AND by disaster**. BY DESIGN or by DISASTER. <https://designdisaster.unibz.it/string-figuring-by-design-and-by-disaster/#unionising>

Krois, K. (2020). **The evolving Master in Eco-Social Design - Frictions & synergies, overload & pleasures**. In Fuad-Luke, A., Piazza, F., Zellner, L.M., Krois, K. and Mattozzi, A. eds. **Traversing Territories. 1460 days of eco-social designing in South Tyrol & beyond...** Bolzano: Faculty of Design and Art, Free University of Bozen-Bolzano.

Krois, K., Elzenbaumer, B. (2020). **Joining forces: points for action to support the proliferation of eco-social design practices**. In Fuad-Luke, A., Piazza, F., Zellner, L.M., Krois, K. and Mattozzi, A. eds. **Traversing Territories. 1460 days of eco-social designing in South Tyrol & beyond...** Bolzano: Faculty of Design and Art, Free University of Bozen-Bolzano.

Elzenbaumer, B., Franz, F., Krois, K., Mattozzi, A. (2017). **Eco-social design: who pays for it?**, in L. Di Lucchi, L. Imbesi, P. Atkinson (eds.), Design for Next: Proceedings of the 12th European Academy of Design Conference, The Design Journal, Issue sup1, 20, pp. s4678-s4682. DOI: 10.1080/14606925.2017.1352965.

Helfrich, S., Bollier, D. (2019). **Free, Fair, and Alive - The Insurgent Power of the Commons**. New Society Publishers.

Helfrich, S., Bollier, D. (n.d.). **Commoning**. <http://patternlanguage.commoning.wiki/view/commoning>

Klinenberg, Eric (2018). **Palaces for the People: How Social Infrastructure Can Help Fight Inequality, Polarization, and the Decline of Civic Life**. Penguin Random House.

**Thesis Guidelines Master in Eco-Social Design Thesis guidelines. (n.d.)**. <https://guide.unibz.it/assets/graduation/Design-and-Arts/2022-23-Thesis-Guidelines-MA-Eco-Social-Design-13-06-2023.pdf>





Il design per l'innovazione sociale è una materia complessa e multidisciplinare, spesso erroneamente confusa con la nozione di social design: ciò dipende dall'interpretazione che diamo all'aggettivo "sociale". Come ci ricorda Marco Balzano (2019) il socius è la persona con cui intraprendiamo un'impresa e condividiamo dei rischi.

Semplificando, il design per l'innovazione sociale si occupa di ciò che riguarda le strutture sociali, mentre nel social design si fa riferimento a situazioni problematiche che né il mercato né lo Stato riescono a risolvere. Ezio Manzini (2014) prefigurò un'area di sovrapposizione produttiva, imminente e necessaria, tra i due concetti. Indipendentemente dalle etichette, nel percorso fatto con il progetto Design Sprint 4ETS così come nell'approccio che portiamo avanti in Studio Shift, sono le prassi professionali e gli esiti progettuali a dimostrare come si possa oggi lavorare sullo "spazio di confine" tra social design e DFSI (design per l'innovazione sociale): uno spazio che si vuole qui chiamare, e raccontare in modo più ampio, **design per il sociale**.

Design for social innovation is a complex and multidisciplinary field, often mistakenly confused with the concept of social design. This confusion stems from the interpretation we assign to the adjective 'social'. As Marco Balzano (2019) reminds us, the term socius refers to the person with whom we undertake an enterprise and share risks.

In simple terms, design for social innovation involves innovating social structures, while social design addresses issues that neither the market nor the state can resolve. Ezio Manzini (2014) envisaged a productive, imminent, and necessary overlapping area between these two concepts. Regardless of the labels, in the journey undertaken with Design Sprint project, as well as in the design approach we pursue at Studio Shift, it is the professional practices and project outcomes that demonstrate how we can work today on the "boundary space" between social design and DFSI (design for social innovation): a space we wish to call here and explain more broadly as **design for (the) social**.

ISBN 979-12-210-3956-6



9 791221 039566

€ 17,00  
(Iva incl.)